

INAIL

numero 3

Volontariato Sicuro



*Sicurezza dei volontari
che operano sulla strada*

INAIL

Volontariato Sicuro



SICUREZZA DEI VOLONTARI CHE OPERANO SULLA STRADA

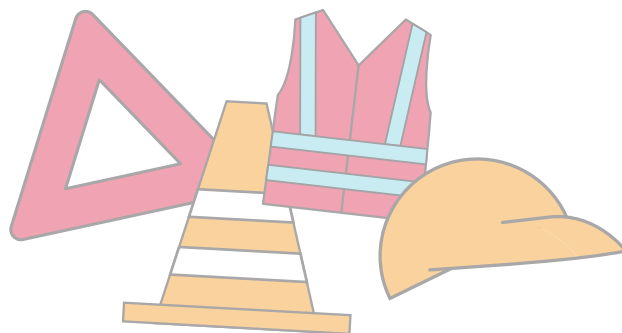
Organizzato da

INAIL
ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE
CONTRO GLI INfortUNI SUL LAVORO
**DIREZIONE REGIONALE
CAMPANIA**



CSV
Centro di Servizio per il Volontariato

SICUREZZA DEI VOLONTARI CHE OPERANO SULLA STRADA



Nello svolgimento delle proprie attività i volontari sono coinvolti spesso in operazioni su strada, non solo in occasione di manifestazioni ed eventi in cui sono chiamati a presidiare varchi o luoghi transennati, o in altri tipi di assistenza alla popolazione, ma anche in situazioni in cui si trovano a dover intervenire in attività di soccorso su strade a scorrimento veloce.

Per la prima tipologia di attività sappiamo che, a causa dei tragici eventi del 2017 avvenuti a Torino in piazza S. Carlo, il Capo della Polizia Franco Gabrielli emanò una circolare nel mese di giugno con l'intento di normare gli aspetti connessi all'incolumità delle persone, l'ordine e la sicurezza pubblica nelle manifestazioni ed eventi con affollamento svolti in luoghi pubblici.

Ciò ha comportato un notevole cambiamento nell'iniziativa e capacità progettuale di coloro che sono coinvolti nella ideazione e nella gestione degli eventi (Organizzatori, Enti locali, Pro Loco, Associazioni di Categoria, Professionisti della Security, Istituti di Vigilanza e operatori della sicurezza e del primo soccorso), ma anche nelle

competenze di chi è chiamato a valutare le proposte (Prefetture).

Successivamente, nel mese di luglio del 2018, il Capo di Gabinetto ha emanato una Direttiva del Ministero dell'Interno, che modifica la Circolare Gabrielli e gli altri provvedimenti in questo ambito, al fine di semplificare le procedure autorizzative e fornire le linee di riferimento per l'adozione di modelli organizzativi per garantire alti livelli di sicurezza in occasione di manifestazioni pubbliche.

Senza entrare nello specifico dei cambiamenti che tale quadro normativo ha introdotto nella modalità di gestione degli eventi, ci limiteremo a segnalare che le associazioni di volontariato sono chiamate ad affiancare gli operatori della sicurezza nelle attività di protezione civile e, laddove abbiano attentamente formato i propri volontari, nelle attività di assistenza all'esodo e di instradamento e monitoraggio dell'evento. La formazione degli addetti a tali attività si rende necessaria per consentire loro l'acquisizione di conoscenze in materia di gestione dell'emergenza ma anche delle tecniche di comunicazione con il pubblico



che, dato il clima di spensieratezza, può trovarsi in uno stato di “alterazione” che non sempre consente l’individuazione di eventuali pericoli e delle opportune modalità per fronteggiarle.

Nelle attività di presidio di zone chiuse al traffico o nelle altre attività di assistenza alla popolazione in occasione di eventi, pertanto, la difficoltà maggiore per i volontari può essere rappresentata proprio dal rapporto col pubblico in quanto il servizio in questi casi consiste principalmente nell’aiutare la popolazione ad attenersi alle regole previste dalle organizzazioni proprio alla luce della normativa precedentemente citata.

E’ fondamentale che alla base di ogni evento ci sia sempre un’attenta progettazione delle attività di sicurezza

portate a conoscenza di tutti i soggetti coinvolti, compreso il pubblico presente che dovrà essere informato attraverso apposta segnaletica e attraverso informative sonore diffuse durante l’evento.

Esistono linee guida emanate da prefetture e da altri Enti che suggeriscono, quando soggetti “non collaboranti” possono costituire un pericolo per sé e per gli altri, la necessità di collaborare con le forze di polizia presenti sul luogo o di richiedere il loro intervento direttamente o attraverso la centrale operativa.

In occasione di eventi gli indumenti ad alta visibilità, di cui tratteremo in seguito, possono assumere il ruolo di divisa e permettere il riconoscimento degli addetti nella folla, in particolare

di coloro che svolgono l'attività di primo soccorso che sono quasi sempre posizionati in postazioni fisse oppure monitorano in continuazione il luogo dell'evento spostandosi lungo di esso.

Un'altra attività che, invece, può probabilmente risultare più pericolosa per i volontari è quella di soccorso lungo strade a scorrimento veloce.



Ciò che ogni soccorritore impara a fare fin dai primi momenti della sua attività, ed ancor prima durante i corsi a cui prende parte, è osservare attentamente la scena dell'intervento poiché essa può dare preziose informazioni che aiutano a capire cosa sia successo e, di conseguenza, individuare i possibili rischi ancora presenti ed indirizzare nelle azioni da intraprendere.

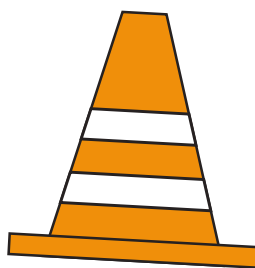
E' necessario pertanto, prima di iniziare qualunque altra operazione, mettere in sicurezza la scena dell'incidente allontanando o allontanandosi

da eventuali pericoli, il cui principale, per chi opera in strada, risulta essere il traffico veicolare.

Su strade a scorrimento veloce, pur restando invariato il tempo di reazione agli eventuali pericoli (circa 1 secondo), cambia lo spazio di percorrenza coperto dai veicoli poiché esso aumenta a causa della maggiore velocità alla quale sono spinti: accade così che ad esempio, chi viaggia a 50 Km/h percorrerà circa 15 metri prima di reagire, mentre chi viaggia a 100 Km/h ne percorrerà circa 300.

In questo scenario, dove non sempre è possibile rendere del tutto sicura la scena e ci si trova "costretti" ad effettuare pratiche mediche salvavita in assenza di forze di polizia, la prima prioritaria forma di prevenzione diviene rendersi visibili ai conducenti attraverso mezzi segnaletici specifici, si pensi ai lampeggianti o alle divise ad alta visibilità, dando modo ai conducenti di reagire in tempo.

A questo scopo il lavoro di squadra consente ad ognuno di operare per il raggiungimento dell'obiettivo comune mediante il proprio contributo: pertanto,



se possibile, uno dei componenti del team dovrà assumere l'incarico di segnalare tempestivamente il pericolo agli autisti che transitano sulla strada. Solitamente tale compito è affidato all'autista dell'ambulan-



za che non viene coinvolto nelle attività mediche. Per effettuare la segnalazione è possibile ricorrere a diversi mezzi: dalle torce elettriche o di segnalazione, ai cartelli luminosi, ai materiali catarifrangenti, alle bandiere.

Tra le modalità operative dirette alla prevenzione sono da preferire quelle che non prevedono la presenza diretta di un addetto sulla scena del pericolo poiché ciò che deve essere valutato per la sicurezza di ogni operatore è che i conducenti dei mezzi che viaggiano sulla strada possano avere un livello di attenzione attenuato da comportamenti che, se pur sanzionabili, sono spesso causa di quegli stessi incidenti che coinvolgono gli operatori del soccorso (tassi alcolemici elevati, stanchezza, uso di smartphone, e così via). E' perciò opportuno lasciare la segnalazione visiva del pericolo a strumenti che non richiedano la presenza di un operatore.

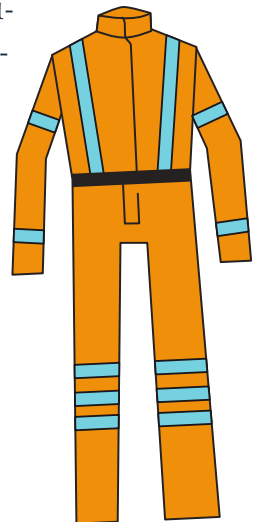


Per quanto riguarda il Codice del-

la Strada, l'art. 162 afferma che chiunque si trovi fuori da un veicolo in strade extra urbane deve indossare un giubbotto o bretelle retroriflettenti per segnalare la propria presenza e, inoltre, per avvertire del veicolo fermo bisognerà utilizzare il segnale mobile di pericolo in dotazione agli automezzi, ponendolo alla distanza di 50 metri dal veicolo e comunque in posizione facilmente visibile.



Il D.lgs. 81/08, similmente, prevede sia per gli operatori dipendenti o equiparati (ex art. 2) e sia per i volontari (ex art. 3 c. 12 bis e art. 21) l'impiego di Dispositivi di Protezione Individuali (DPI) conformi alle norme: si tratta di DPI ad alta visibilità che devono possedere requisiti previsti dalla norma tecnica EN ISO 20471. La conformità a tale norma viene garantita da un organismo di controllo autorizzato al quale il produttore deve presentare un certificato di conformità, ovvero un dossier tecnico dove vengono indicate le caratteristiche del prodotto. Se il prodotto verrà approvato dall'organismo di controllo sarà infine apposto il marchio CE.



E' importante quindi che le associazioni prestino particolare attenzione all'acquisto dei DPI, verificando la presenza sulle etichette dei capi dei

riferimenti normativi.

Il D. Lgs 81/08 classifica gli indumenti ad alta visibilità nella seconda categoria di DPI, poiché essi non rientrano né nella prima né nella terza categoria,

dato che garantiscono, invece, protezione da rischi che non comportano danni permanenti o la morte del lavoratore.



note

note

numero 3

Volontariato Sicuro

Sicurezza dei volontari che operano sulla strada

La produzione di questo opuscolo rientra nell'ambito del progetto VOLONTARIATO SICURO, realizzato da Inail Direzione Regionale Campania e CSV Napoli con lo scopo di sostenere crescita e consapevolezza dei volontari in materia di sicurezza sul lavoro e obblighi per le associazioni, in particolare per quelle che operano negli ambiti della sanità, dell'assistenza, della protezione civile e della tutela ambientale.

allegato alla rivista

COMUNICARE IL SOCIALE
IL TERZO SETTORE FA NOTIZIA

stampato a luglio 2020
da Tuccillo Arti Grafiche S.r.l.

illustrazioni di:
Maria Olivares



Organizzato da

INAIL

ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE
CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO

DIREZIONE REGIONALE
CAMPANIA

CSV 
Napoli

Centro di Servizio per il Volontariato